



INCONTRO NAZIONALE AFFILIATI CONSORZIO PAN

ITALIA: nuove prospettive per i servizi all'infanzia



23-MARZO-2017
ISTITUTO DEGLI INNOCENTI
Piazza della Santissima Annunziata, 12
Firenze

Confermare la presenza a info@consorziopan.it entro il 10 marzo

PLENARIA

- ✓ DDL380 Sistema integrato servizi 06:
 - Aldo Fortunati
- ✓ Nuovo piano di attività del Consorzio Pan:
 - Claudia Fiaschi, Giovanna Rossi, Giuseppe Scaratti, Aldo Fortunati

Mediatore: Francesco Neri

Dopo i saluti del **dr. Paolo Grandi**, Presidente del Consorzio PAN e Presidente di Banca Prossima, presentati da **Francesco Neri**, Consigliere del Consorzio PAN, membro del Comitato Tecnico Scientifico e Presidente del Consorzio nazionale Con.Opera, prende la parola il **dr. Aldo Fortunati**, membro del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio PAN e Direttore dell'Area Educativa dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, per un approfondimento sul **Decreto legislativo 380 sul sistema di servizi Integrati 06.**



Il dr. Fortunati mette subito in evidenza l'aspetto positivo di questa nuova attenzione data all'educazione dei bimbi da 0 a 6 anni; "finalmente agganciamo la responsabilità e l'impegno educativo non da 6, non da 3 anni, ma dalla nascita. Ovviamente sappiamo che c'è molto da costruire, ma dobbiamo essere contenti che nei documenti normativi e non solo in quelli di orientamento, come la Convenzione sui diritti dei bambini, si trovi l'espressione dell'impegno a garantire contesti di opportunità educativa a partire dalla nascita e per i primi 6 anni di vita Indirettamente viene riconosciuta nei fatti, l'identità dei bambini come persone, come soggetti di diritto, tra cui il diritto ad ottenere una maggiore attenzione da parte della Comunità che accoglie i nuovi nati, verso la loro formazione ed educazione ... affermando quindi in sostanza, che l'educazione dei bambini non è un aspetto di interesse Privato ma Pubblico ..."

Come si può notare leggendo l'art 1 del DDL 380, però, il Sistema Integrato va a costituirsi progressivamente ...

Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco..... Per le finalità ... viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni...

Il dr. Fortunati ci invita a leggere questo articolo come un “pragmatismo realistico.. non possiamo dire infatti, che Oggi si costituisce un sistema integrato, ma che verrà istituito progressivamente”, evidenziandone quindi anche le criticità e le difficoltà. “In quello che sarà un percorso in progressione, si vedono molti punti di incertezza, che non vanno dimenticati o cancellati. Il primo è l’inclusione dei nidi nei servizi a domanda individuale .. questo decreto attuativo non risolve questo problema, anche se segna un percorso volto a risolverlo progressivamente; il secondo gli anticipi nell’accesso alla scuola dell’infanzia, che questo decreto non elimina (il disegno di legge precedente, poi tradotto nella legge sulla Buona Scuola, aveva invece puntato in maniera chiara su questo tema sottolineando che gli accessi anticipati dovevano essere aboliti), ma gradualmente diminuisce, nella misura in cui si svilupperanno nuovi servizi dell’infanzia e nuovi nidi.”

Secondo il dr. Fortunati, dalla lettura di questo decreto, emergono soprattutto 3 temi sui cui, in questa sede, porre attenzione:

1. La Formazione: questo processo di riforma comporta il requisito della laurea per tutti gli educatori e gli insegnanti delle scuole dell’infanzia. Sicuramente questo potrebbe essere un cambiamento positivo, ma, come sottolinea il dr. Fortunati, al momento è un aspetto con più criticità che vantaggi; “... gli educatori di nido avranno un diploma triennale, mentre gli insegnanti della scuola dell’infanzia, già da adesso, hanno un diploma di laurea quinquennale. Questo comporta che tutti saranno laureati, ma che non sarà così facile transitare dallo 0-3 al 3-6. Abbiamo così difficoltà nello scambio e nell’integrazione tra esperienze professionali”
2. Integrazione del sistema 0-6 a livello territoriale: “Spinge verso il coordinamento integrato, di per se positivo, visto come scambio e confronto, ma al momento resta un punto sul quale rimanere attenti e valutare poi la potenzialità funzionale da costruire”
3. Finalizzazione delle risorse stanziare dalla legge e dal decreto: “...Le risorse sono circa 200 milioni per i primi 3 anni e quindi poche; basta pensare che il sistema delle scuole dell’infanzia, messo insieme, assommando i costi di gestione, è poco inferiore a 10 miliardi di euro ed il sistema 0-3, assommato ad un insieme di costi correnti, supera i 2 miliardi di euro, quindi, quelle proposte, sono risorse che non bastano per dare un vero slancio strutturare del sistema. Dobbiamo pensare inoltre, che non ci servono solo Servizi diffusi sul territorio e di Qualità, ma anche accessibili. Il problema delle rette quindi, diventa un problema critico; dobbiamo utilizzare le risorse per sviluppare ulteriormente l’offerta, ma senza dimenticare di favorire l’accessibilità dei servizi.”

Nel complesso la riforma, tenendo presente le criticità, le difficoltà, il percorso in progressione ed in salita, secondo il dr. Fortunati, “mette l’attenzione sul bambino, sulla sua formazione, sui suoi diritti, pone l’attenzione sui suoi primi anni Anche per investire, forse, sull’ottimismo di fare figli”

Dal dibattito emergono 2 grandi riflessioni e preoccupazioni:

1. Rispetto alla formazione: si evidenzia come, non solo ci siano differenze nella tipologia di diploma di laurea, tra educatore del nido e insegnante della scuola dell'infanzia, ma una grande confusione sorge, persino nelle Università, sulla scelta di indirizzo. Pare infatti chiaro, che per inserirsi nel mondo del lavoro dei servizi 0-3, basti una laurea triennale di scienze dell'educazione, mentre per diventare insegnante della scuola materna, si debba avere una laurea quinquennale in scienze della formazione; in questo modo però, una persona a 19 anni deve per forza già scegliere il suo futuro lavorativo, non potendo avere un percorso formativo ampio ed adeguato ad una vera formazione 0-6 che gli garantisca, poi, di scegliere dove lavorare. Secondo il dr. Fortunati, "questa è certamente una criticità, non solo perché appunto, uno studente non potrà, almeno non con facilità, passare dalla triennale alla quinquennale, ma perché anche l'indirizzo attuale di scienze della formazione non è adeguato a formare futuri educatori ed insegnanti da inserire nei servizi 0-6. La Facoltà, per come è oggi, è indirizzata ad insegnanti delle scuole elementari, tira dentro, non senza qualche difficoltà, coloro che andranno a lavorare nelle scuole materne, ma sicuramente non può essere adeguata agli educatori dei nidi. Quindi va ripensata; insieme ai cambiamenti professionali, lavorativi, anche il percorso di formazione deve essere rivisto e adeguato"
2. Rispetto al coordinamento: in questo caso, la preoccupazione che emerge è che il sistema di coordinamento zonale, diventi un ulteriore appesantimento burocratico, che nei fatti, non migliora il sistema della qualità dei servizi. Secondo il dr. Fortunati, in effetti, c'è il rischio che questo diventi un mero strumento normativo, ma nel suo intento, se realizzato, si legge "la spinta a sperimentare una dimensione di confronto e dialogo, a costruire relazioni e non burocrazia. Questo è un tema quindi, da mettere a fuoco, non solo allo 0-3, come stiamo facendo nelle esperienze toscane, ma nello 0-6, dove dobbiamo mettere a confronto realtà e soggetti molto diversificati e del tutto non consueti al confronto ed al dialogo dovremmo coltivare anche la prospettiva degli accordi interistituzionali di cornice, come, in parte prevede anche il decreto attuativo, quando parla di *accordi interistituzionali*, mettendo soprattutto in primo piano le Regioni, ma andando oltre, e quindi coinvolgendo uffici scolastici regionali, Comuni e operatori che ogni giorno lavorano su servizi."

Il dr. Fortunati conclude il suo intervento dando un suggerimento molto chiaro, spingere sulla sperimentazione: "... Mentre nel caso dei nidi continuiamo ad essere con una offerta insufficiente, nel caso delle scuole dell'infanzia - a causa del decremento delle nascite - siamo alle soglie dell'ipertrofia del sistema dell'offerta, rispetto alla dimensione della domanda potenziale; potenzialmente questo è un dramma, che va sfruttato come risorsa per sperimentare servizi che si occupino in maniera più integrata dello 0-6, in un modo radicalmente diverso rispetto a ciò che è accaduto con gli *accessi anticipati* alla scuola dell'infanzia. Mentre l'accesso anticipato vuol dire accogliere indiscriminatamente bambini più piccoli in posti per bimbi più grandi, quello che suggerisco è integrare alle scuole dell'infanzia dimagrite, sezioni, servizi, destinati ad accogliere bimbi più piccoli, quindi non solo servizi primavera, ma anche vere sezioni per bimbi da 0 a 3 anni"

Claudia Fiaschi, consigliere del Consorzio PAN, membro del Comitato Tecnico Scientifico e portavoce del Forum Nazione del Terzo Settore, focalizza l'attenzione, in linea con i cambiamenti legislativi in merito ai Servizi per l'infanzia, **sui cambiamenti voluti dal CONSORZIO PAN.**

“... Quando siamo nati, nel 2004, PAN aveva un ruolo di accompagnamento di una fase di sviluppo dei servizi dell'infanzia nel nostro Paese, dove l'occupazione e i servizi crescevano; quindi ci siamo preoccupati di realizzare uno strumento che accompagnasse e sostenesse questo sviluppo, dandoci dei paletti di qualità (non essendoci una legge nazionale, infatti, ogni Regione aveva regolamentato il processo in modo diverso). Volevamo che le strutture, oltre a nascere, resistessero nel tempo, per questo, oltre al Manuale di Qualità, abbiamo pensato a servizi utili alle strutture in questa fase, come la formazione e prodotti di finanza agevolata. Questa stagione però è finita, adesso siamo in un'altra fase. Quindi il cambiare la missione del Consorzio, i suoi obiettivi e quindi le sue attività, nasce dalla presa d'atto che siamo di fronte ad un cambiamento strutturale del Paese. Al momento, come tutti sappiamo, siamo a demografia 0 (nel 2015 sono nati poco meno di 500mila bambini), la povertà aumenta e colpisce soprattutto l'infanzia (dal 2008 la povertà è raddoppiata) ed alla povertà economica, si associa una povertà educativa grave e diffusa. Inoltre le risorse Pubbliche diminuiscono mentre, quelle umane sono in esubero. Rispetto ai servizi 0-6, ad esempio, nonostante indiscussi aspetti positivi del nuovo decreto, che andranno però monitorati nel tempo, vedo anche una grande preoccupazione rispetto alle risorse umane. Nel percorso di sviluppo dei servizi 0-6 esiste un reale rischio di lasciare a casa circa 8000 persone che, molto probabilmente, provengono dai nidi di gestione non Pubblica. Con questo non desidero creare allarmismi, ma nemmeno nascondere le criticità, oltre a quelle già discusse, che questo nuovo percorso potrebbe portare.”

In questa ulteriore visione di cambiamento sociale, formativo, professionale e normativo, quindi, cosa può fare il Consorzio PAN.

“.. intanto lavorare su progetti di ricerca applicata alla nostra capacità d'innovazione; quindi non serve più in Consorzio che certifichi la Qualità dei Servizi, la diamo per assodata. Cercheremo invece di accompagnare questa trasformazione, utilizzando la nostra capacità di fare Sistema, impegnandoci a studiare insieme, a partire dalle nostre esperienze, alcune dimensioni di cambiamento e sperimentazione, impegnandoci anche a continuare quel lavoro di comunicazione orientata alla Comunità”.

Quindi il Consorzio PAN, si impegna a realizzare progetti di ricerca applicata annuali o biennali, realizzare campagne di comunicazione mirate, mantenendo un sistema di Qualità alto (il Manuale di Qualità Pan infatti rimane il filo conduttore delle strutture affiliate). Amplia quindi il Comitato Tecnico Scientifico, semplificando invece il percorso di affiliazione, demandando alle Reti di appartenenza la procedura di verifica di affidabilità della struttura e del gestore; Mette a disposizione dei Servizi tutti gli strumenti di comunicazione in suo possesso, eliminando il costo di affiliazione.

Le strutture che utilizzarono il Marchio PAN, dovranno seguire il Manuale ed inviare una autovalutazione annuale, partecipare alle ricerche e dare la disponibilità per visite a campione.



Sul tema della **ricerca applicata**, nello specifico quella approvata per il 2017, **la prof.ssa Giovanna Rossi**, membro del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio PAN e Professore ordinario di Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, pone l'accento **sul tema della famiglia**, non solo nell'ottica della soddisfazione, il tipo ed il modo con cui le famiglie percepiscono il servizio e la relazione con gli operatori, ma soprattutto sottolineandone la prospettiva di coprogettazione.

“... nell'ambito della riflessione sui servizi all'infanzia e sulla famiglia, il tema della coprogettazione sta avendo oggi una stagione particolarmente brillante, anche a livello internazionale”

Nel 2017 quindi il Consorzio, darà avvio ad **una indagine longitudinale**, ovvero destinata a ripetersi nel tempo con le medesime famiglie, composta da due fasi: una prima rilevazione avverrà nel 2017 ed una seconda nel 2018-2019. Questa indagine si colloca come naturale prosecuzione delle precedenti svolte nel 2011 e nel 2014 che hanno permesso di individuare alcuni temi su cui la riflessione teorica può fornire utili suggestioni all'operatività, in particolare occorre osservare la trasformazione della relazione tra le famiglie e il servizio, cosa che consente di fatto solo una ricerca longitudinale.

Per questo motivo - sottolinea la **dr.ssa Maria Letizia Bosoni**, membro del gruppo di ricerca del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, diretto dalla prof.ssa Rossi - intendiamo creare un panel di famiglie, ovvero un gruppo a cui sarà somministrato un *questionario online* nell'anno 2017 e nel 2018/2019 in modo da creare un ponte tra servizio e famiglie, monitorando il cambiamento, con particolare attenzione per i nuovi iscritti.

I risultati della rilevazione online saranno condivisi in primis con gli operatori attraverso focus group in alcune strutture selezionate sul territorio al fine di co-costruire con gli operatori le logiche della familiarizzazione.

In estrema sintesi, tre sono le parole chiave della ricerca: *conoscere, condividere, cambiare* (nell'ottica di migliorare sempre più).

La rilevazione online consente innanzitutto una riduzione dei costi necessari per la diffusione (costi di stampa), la raccolta e l'inserimento dei dati, maggiore accuratezza dei dati raccolti in virtù dell'assenza di errori di inserimento, maggiore copertura geografica, maggiore percezione di anonimato dei rispondenti. Esistono anche alcuni svantaggi connessi alla web survey riconducibili di fatto al rischio di drop-out (abbandono) e alle criticità tipiche delle interviste condotte in assenza dell'intervistatore (ad esempio la mancanza di contatto umano).

Il questionario online consentirà di raccogliere informazioni sulle seguenti aree: 1. informazioni di base sulla struttura in cui il bambino è inserito e la sua collocazione geografica, 2. la famiglia con cui il bambino vive (ovvero sugli adulti che si prendono cura di lui, il tipo di legame di coppia, la presenza e la tipologia di occupazione), 3. la conciliazione famiglia-lavoro, 4. la scelta dell'asilo, 5. l'esperienza in termini di soddisfazione e la partecipazione delle famiglie, 6. le relazioni, ovvero il capitale sociale delle famiglie.

Il prof. Giuseppe Scaratti, membro del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio PAN e Professore ordinario di Psicologia delle relazioni del lavoro e delle Organizzazioni, presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, invece presenta la ricerca sulle **Esperienze, Pratiche, Sperimentazioni e Progetti 0 – 6 nell'Impresa Sociale.**

In linea, quindi, con i cambiamenti normativi, legati ai servizi integrativi 0-6, con i cambiamenti interni al Consorzio, PAN ha dedicato uno spazio all'analisi delle pratiche e delle sperimentazioni 0-6 già esistenti nelle Reti socie "... siamo di fronte ad una molteplicità di esperienze educative che costituiscono un patrimonio in termini di qualità educativa,.... questa ricerca ci consente di andare a realizzare una ricognizione che capitalizzi tali esperienze, attraverso una raccolta di informazione (grazie al questionario che i servizi e le famiglie dovranno compilare), alla raccolta di alcuni documenti e alla realizzazione di Focus Group.... Il questionario è composto di tre parti che andranno ad analizzare rispettivamente i *modelli gestionali dei servizi, la progettualità educativa e la Qualità* Seguendo l'immagine di Aldo Fortunati, quando parla di *istigazione alla sperimentazione*, io immagino il rilancio del Consorzio PAN come un'altra istigazione all'Innovazione progettuale ... Mi sembra che l'esperienza di PAN custodisca un patrimonio di cultura educativa ampia, che, in questa nuova fase di difficile transito, potrebbe influenzare alcuni processi e riconoscersi come una risorsa decisiva."

Anche per questo, accanto a ricerche ed innovazione, il Consorzio ha deciso di continuare l'investimento volto a costruire una memoria delle esperienze e, come sottolineato da **Aldo Fortunati**, "non solo per socializzare all'interno della rete esperienze eccellenti, ma anche per farle rimbalzare all'esterno". Questo anno quindi, il **Quaderno tematico**, raccoglierà esperienze eccellenti sulla Documentazione ... "la documentazione è uno strumento fondamentale per

operare una verifica del progetto educativo da parte di chi lo interpreta ed è uno straordinario strumento per condividere riflessioni con le famiglie. Il tema della memoria quindi, ha dentro di sé tanti valori e in questo terzo Quaderno vogliamo proprio costruire un buono strumento di valorizzazione delle nostre esperienze”



Il filo conduttore quindi resta **il cambiamento**, sia rispetto alle normative, che ci pongono certamente riflessioni, conflitti, discussioni, ma che ci spingono anche verso una nuova progettualità ed innovazione, sia interno al Consorzio PAN, dove siamo passati da una maggior attenzione allo sviluppo di servizi per l'infanzia di Qualità su tutto il territorio, alla valorizzazione, condivisione e sperimentazione, delle esperienze. Un cambiamento che, come conclude **Francesco Neri** non dimentichi l'importanza di capitalizzare quanto di innovativo la nostra esperienza riesce a generare .. “ **va capitalizzato perché non si costruisce il nuovo se non da una esperienza costruita in anni di lavoro, anche con il coraggio di cambiare veramente, e non possiamo farlo da soli.**”

Per un approfondimento sul **Tuscan Approach** - mostra delle esperienze educative toscane dedicate ai bambini –

- ✓ rimando al link www.goo.gl/5CaG6z per la visione del video esplicativo
- ✓ rimando al link http://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/ta_mostravirtuale_ultima%281%29.pdf

(per poter navigare in maniera più interattiva, scaricare il pdf)

Mentre, per un approfondimento sul **Nuovo Museo degli innocenti**:

<http://www.istitutodeglinnocenti.it/?q=content/museo-degli-innocenti>